

I CAMPIONI DI IERI

BJORN BORG

E' stato un fenomeno irripetibile. Stiamo parlando di **Bjorn Borg**, incontrastato protagonista del tennis mondiale per un decennio a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta. Nato a Sodertaije nel 1956, Borg si fece notare già nel 1981, quando a soli quindici anni s'impose nel torneo dell'Avvenire a Milano. Il suo palmares è ricco di ben 11 prove dello Slam, avendo vinto per sei volte a Parigi, nel '74, '75, '78, '79, '80, '81 e per cinque anni di fila Wimbledon, dal '76 all'ottanta. Ma Bjorn ha conquistato in due occasioni anche il Master e gli Internazionali d'Italia. Quando nel 1983 decise di ritirarsi aveva vinto 62 titoli, in giro per il mondo, impreziositi dalla conquista della Coppa Davis, nel '75.

Ciò che ha reso fenomenale un tennista come Borg, dal non eccelso talento tennistico, è stata la sua costanza nel vincere incontri su incontri, ed aver dimostrato come i duri allenamenti ed una solidità psicologica non comune permettano di arrivare a risultati come i suoi. Anche se poi nessuno, giocando un tennis d'attesa come il suo, è riuscito ad ottenere i suoi risultati. Prima di lui la Svezia, che attualmente è una delle nazioni tennisticamente all'avanguardia, non aveva conosciuto giocatori di questa levatura. Seguendo il suo esempio, si sono affermati sulla scena mondiale campioni come Edberg, Wilander ed ultimamente Norman, ed ottimi tennisti che negli sono arrivati anche fra i top ten del ranking. Il suo rovescio a due mani ha fatto scuola, al punto che tutti gli svedesi, fatta eccezione per Edberg che pure aveva cominciato a giocare il colpo con entrambe le mani, giocano questo fondamentale come Borg.

Quella dello svedese era una potentissima macchina che per funzionare aveva bisogno di allenarsi per 5 ore al giorno. Lo svedese è stato il profeta del lift, vale a dire quell'exasperata rotazione che si imprime alla palla, degli scambi interminabili, delle grande maratone tennistiche. Così Bjorn poteva conservare gli automatismi e tenere occupata la sua mente solo sul tennis. Per tanti anni Borg è riuscito a controllare le sue emozioni, ma giunto alla soglia dei ventisei anni qualcosa, nella sua testolina si è spezzato. All'improvviso quest'uomo di ghiaccio ha cominciato ad apprezzare i piaceri della vita, ha aperto gli occhi e ha visto che fuori dal recinto di un campo da tennis ci sono tante distrazioni. E per il fuoriclasse di Sodertaije è cominciata un'autentica crisi di rigetto per il mondo delle racchette. Questa depressione lo ha spinto a tentare il suicidio, gli ha fatto dilapidare un patrimonio multimiliardario che i successi nel circuito gli avevano garantito. Poi è tornato un paio di volte a giocare tornei senza riuscire a vincere più una partita.

Ora Bjorn Borg a distanza di tempo appare rinfrancato e da un po' di tempo è tornato a giocare nel circuito senior accanto ai più grandi tennisti del passato.

